Spettacoli Cultura

Scrittori, registi, compositori: gli autori denunciano...

ROMA — Autori di tutte le arti, scrittori e registi, drammaturghi e compositori, pittori e registi televisivi, hanno tenuto, ieri mattina, una conferenza stampa che si è tenuta nei locali della Fnsi. Oggetto della denuncia la situazione in cui sono costretti a vivere, lavorare, produrre oggi i «creatori» in Italia. Esemplare il caso della scrittura: 2.000 editori, nella penisola, frammentano il settore in un pulviscolo di iniziatuve, nel quale si perdono gli sforzi di scrittori, sceneggiatori, poeti, drammaturghi mentre si diffondono il divismo e l'afflusso di prodotti stranieri spesso di qualita modesta.

Il grido d'allarme lanciato dalle organizzazioni sindacali degli autori italiani tende, appunto, a sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche, in vista di una serie di manifestazioni di protesta.

Roberto Mazzucco, drammaturgo, ha sottolineato «i diaframmi che sempre di piu si vanno erigendo tra uno scrittore e la pubblicazione di un'opera: lettori, sottolettori, segretari di assessori, mediatori e addetti di varia incompetenza che s'interpongono e fanno esami e danno ordini». Una filosofia degli incassi sembra sostituire l'originalità e lo spessore del lavoro creativo e, secondo Aldo De Jaco, scrittore, «un ristretto oligopolio di editori manovra la pubblicità e il successo commerciale imponendo una logica di potere selvaggio a un mercato in cui gli editori sono forse piu degli autori».

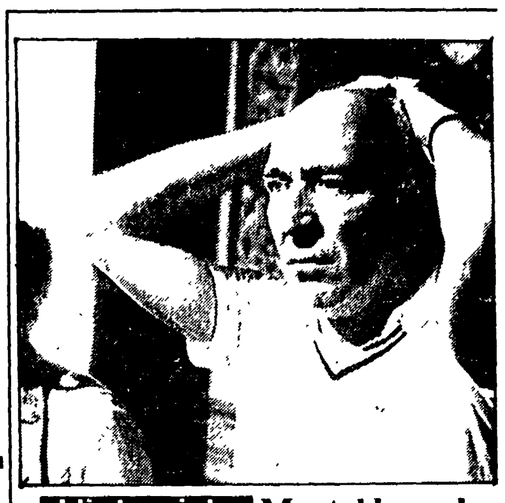
Francesco Maselli, regista, ha ricordato come la situazione italiana sia indicata come «il peggiore degli esempi possibili da ogni altra organizzazione della cultura, in Europa e perfino in Sudamerica».

Gli ostacoli maggiori alla creativita? La pratica della lottizzazione e l'assoluta sudditanza a metodi e modelli culturali stranieri, in un sistema controllato dalle istituzioni culturali pubbliche e, soprattutto, la Rai.

La denuncia colpisce l'inerzia e il disinteresse del governo e l'elenco delle richieste è lungo. Anzitutto che il 50% del mercato venga riservato alle opere italiane; poi che il Parlamento discuta ed approvi i progetti di legge sul cinema, le arti visive, la musica, l'editoria per aprire maggiori spazi alla cultura vera e sfiduciare imprese che hanno soltanto scopi di profitto e di intrattenimento; terzo, che il Parlamento affronti il nodo della sostituzione della vecchia legge fascista sul diritto di autore, elaborando una nuova normativa; quarto che il ministero del Lavoro si decida a costituire il nuovo ente previdenziale degli autori (Enapp) ancora inoperante, dopo quattro anni e piu dalla abolizione dell'assistenza di categoria e dopo la pronuncia positiva della Corte dei Conti.

Una borsa di studio per Villa Medici

ROMA — C'è tempo fino al 15 marzo per presentare le domande di ammissione all'Accademia di Francia. Quest'anno, infatti, il prestigioso istituto culturale che ospita artisti francesi ha deciso di aprirsi anche agli stranieri e, quindi, agli italiani. La domanda va presentata a Villa Medici, Trinità dei Monti, Roma. Il vincitore potrà soggiornare tre anni a Roma all'Accademia di Francia. Lo hanno annunciato ieri il nuovo direttore Jean Pier Drot.



Videoguida

Raidue, ore 22,45

A Tsukuba in mostra i sogni del futuro

Il supertelevisore è il simbolo dell'Esposizione internazionale di Tsukuba: uno schermo alto come un palazzo di sette piani, a cui i giapponesi non potevano che dare nome «Jumbotron». Le immagini in anteprima dell'attesissimo «Expo '85» (si inaugurerà il 16 marzo alla presenza del principe ereditario del Giappone) verranno trasmesse questa sera alle 22,45 da *TG2 Dossier*, in un servizio firmato da Stefano Gentiloni, dal titolo «Il Giappone ha preso il volo». Nelle sale delle meraviglie di questa Esposizione internazionale il mondo della televisione offre alcune tra le maggiori sorprese: oltre al «Jumbo» viene anche presentato il televisore ultrapiatto ed il televisore a tre dimensioni. Novità anche in campo cinematografico, con il «cinema interattivo», in cui il pubblico può partecipare all'avventura del film grazie al computer che gli viene dato «in dotazione» insieme al biglietto d'ingresso. Ai venti milioni di visitatori previsti Tsukuba non vuole dare delusioni: ci saranno anche i robot che fanno spettacolo, una pianta di pomodoro gigante capace da sola di produrre diecimila frutti, una teleconferenza via satellite con tre città collegate, un treno superveloce a levitazione magnetica. Questo grande tuffo nel futuro e nei sogni, con le invenzioni di domani, ci viene anticipato stasera nel programma a cura di Paolo Meucci: e le telecamere non possono che soffermarsi particolarmente proprio sui televisori del Duemila.

Raiuno, ore 18,50

Italia sera: si parla di «nuova medicina»

Italia sera, la trasmissione del pomeriggio di Piero Badaloni e Enrica Bonaccorti (Raiuno, ore 18,50), sta andando a gonfie vele: al pubblico è piaciuta la miscela di spettacolo e informazione, in diretta, con qualche «scoop». Non era in realtà uno «scoop» quello che ha fatto dare un'impennata (secondo i dati Rai) all'ascolto dell'altra settimana, il coroner di Los Angeles Thomas Noguchi che raccontava le «morti illustri» di Hollywood. Noguchi, infatti, è notoriamente una «lingua lunga», ma otto milioni di telespettatori hanno voluto ascoltare i retroscena della morte di Marylin Monroe e di Sharon Tate. Questa settimana l'attenzione della trasmissione è rivolta alle nuove frontiere della medicina: la riflessoterapia, l'aromaterapia, l'ipertemia e la medici, a iperbarica, che applicano tecniche rivoluzionarie nella cura dell'ulcera e dei tumori.

Canale 5, ore 20.30

Donna Reed, un'attrice da Oscar per J. R.

C'è una novità in *Dallas*: Ellie Ewing scompare misteriosamente. E tra i colpi di scena che si susseguono irrefrenabilmente nella serie più famosa, questo è degno di nota: l'attrice Barbara Bel Gedoles, infatti, si «ritira» dal serial, ed il suo posto sarà preso da un'attrice di ben maggiore fama, Donna Reed, che nel '53 ha anche vinto un Oscar per l'interpretazione di *Da qui all'eternità*. Sono sette anni che *Dallas* viene proiettato in America, e l'audience è sempre crescente nonostante le pause (spesso necessarie per il ritiro o la morte dei protagonisti) e i cambiamenti. Con Donna Reed però entra nel serial anche «l'aristocrazia del cinema americano»: non molto bella e neppure popolarissima, ha però rappresentato uno dei punti più alti del divismo Usa. Adesso, a 66 anni, ritorna per mostrarsi al fianco di J. R.

Raiuno, ore 23.45

Una nuova rubrica per i «malati di cinema»

La Rai ha scoperto la notte. E all'esercito dei nottambuli dedica da questa sera una nuova rubrica incentrata sullo spettacolo ed inserita in *TG1 notte*. A Gian Luigi Rondi, il critico cinematografico direttore della Mostra del cinema di Venezia, è stato infatti affidato il compito di commentare, con cadenza quindicinale, i principali avvenimenti cinematografici e fornire anticipazioni sulle rassegne di film e di spettacolo più importanti. Nel primo appuntamento (alle 23.45 circa) Rondi parlerà di *Amadeus* di Forman e di *Casablanca* di Nuti.

Euro Tv, ore 20.30

E Diego Abatantuono ringrazia lo sponsor

Diego cento per cento, il primo telefilm prodotto dalle «private» a costi contenuti, con un attore di richiamo come Abatantuono, ha superato le puntate di rodaggio: questa sera, con il titolo «W lo sponsor», va in onda alle 20.30 la quinta puntata. Ma Abatantuono non ha fatto centro. Ancora una volta presenta un personaggio ormai sfruttato fino all'osso e l'insieme non ha certo forza concorrenziale nei confronti di telefilm d'acquisto. Resta, importante, la novità produttiva di Euro Tv, che si è lanciata anche con cicli di film e programmi sportivi.

Retequattro, 22,50

La Somers nel telefilm «più sexy d'America»

La famosa interprete di *American Graffiti*, Suzanne Somers, approda a *Tre cuori in affitto*, la «situation comedy» più sexy della televisione americana che Retequattro trasmetterà alle 22.50. La Somers è seriamente intenzionata a fare la concorrenza a Farrah Fawcett e a Linda Evans, le due attrici forse più affascinanti degli sceneggiati americani. *Tre cuori in affitto* ha una trama piccante. Tre giovani (un uomo e due ragazze) vanno a vivere in uno stesso appartamento, e non con intenzioni orgiastiche ma solo per colpa della penuria delle abitazioni.

Di scena

Il regista sovietico Ljubimov ha presentato un allestimento grottesco, realizzato oltre Manica, del capolavoro di Fiodor Dostoevskij

Due scene di «The possessed, I Demoni» di Dostoevskij con la regia di Ljubimov

Che Demoni indiavolati!

THE POSSESSED (I DEMÒNI) di Fiodor Dostoevskij. Adattamento e regia di Yuri Ljubimov. Versione inglese di Richard Crane e Irina Kirilova. Musiche di Alfred Schnittke. Coreografia di Jacky Lansley. Scene e costumi di Stefanos Lazaridis. Interpreti principali: Nigel Terry, Michael Feast, James Aubrey, Sam Dale, Clive Merrison, Robert O' Mahoney, Bernard Lloyd, Ian McNeice, Gillian Barge, Harriet Walter, Leslee Udwin. Produzione dell'Almeida Theatre di Londra col Théâtre de l'Europe e il Piccolo Teatro di Milano. Al Teatro Lirico di Milano.

Doppio confronto di Yuri Ljubimov con Fiodor Dostoevskij. Mentre continua ad aggirarsi per la penisola l'edizione in lingua italiana di *Delitto e castigo*, ecco giungere a noi, via Parigi, l'allestimento dei *Demòni* (*The Possessed*) realizzato oltre Manica dal regista russo: una novità anche per lui, giacché in patria non gli era stato concesso di condurre a termine il progetto. L'incontro con una compagnia britannica, robusta e omogenea (non altrettanto può dirsi di quella messagli a disposizione qui in Italia per *Delitto e castigo*), non sembra del resto casuale, e produce un frutto singolare, grazie all'innesto, soprattutto, di forme diverse dell'umorismo, del sarcasmo, della comicità.

È lo stesso Ljubimov a usare, in un'intervista, l'espressione «un Chaplin nero», per definire la prospettiva stilistica (oltre che cromatica) dello spettacolo, coerentemente al «grottesco molto pronunciato», alla «caratterizzazione visiva molto intensa» che, altrove, egli dice di ritrovare nell'opera dostoevskijana. Più esattamente, dovrebbe parlarsi del primo Chaplin, quello legato in modo stretto alla tradizione inglese del music-hall e della pantomima; dall'altro lato, ecco la buffoneria, la clownerie di stampo russo, filtrata attraverso l'esperienza ormai storica dell'avanguardia teatrale moscovita.

Ne nasce una rappresentazione dal ritmo veloce, incalzante, sciorinata come una serie di «numeri» di rivista, e dove canto e danza hanno pure la loro parte. Non mancano (anzi abbondano) manifesti, cartellini, striscioni, scritte che corrispondono a titoli di capitoli del romanzo, che ne individuano temi e personaggi. Così anche le tecniche del teatro di agit-prop sono, al tempo stesso, adoperate e parodiate. L'attrezzeria vera e propria, per contro, è ridotta al minimo: lo spicco maggiore lo ha un pianoforte verticale rappezzato alla meglio, da ribalta infima. Strisce verticali ed elastiche di stoffa scura fungono da quinte, permettendo entrate e uscite rapide, agevolando quel movimento vorticoso, frenetico, ininterrotto, che il regista-adattatore ritiene possa corrispondere alla «tensione allucinante, propria della struttura di Dostoevskij», restituendo la «polifonia» del testo e la sua carica polemica. Violenti tagli di luce sezionano lo spazio scenico, tutto intonato sul cupo, e i volti vengono spesso isolati, identificati dai raggi di torce elettriche impugnate dagli stessi attori, che sono sedici nel complesso, ma per un numero doppio di ruoli (alcuni di essi se ne assumono, infatti, tre o quattro a testa). Appare e scompare, a intervalli irregolari, la figura del Narratore, coi suoi foglietti in mano, a suggerire, correggere, provocare gli sviluppi della vicenda. Effetti sonori, anche di grana grossa, accompagnano a tratti le immagini, o le sottolineano.

La nota dominante, diremmo, è di satira irriverente, più che di «farsa tragica». Ljubimov non esita ad attribuire a Piotr Verchovenskij, il capo del piccolo gruppo di terroristi impegnati, nella Russia degli anni Settanta del secolo scorso, in azioni distruttive e criminose, qualche segno fisionomico, ma più ancora — almeno a tratti — i gesti e gli atteggiamenti di un Lenin (quali risultano da una nutrita documentazione fotografica, cinematografica, pittorica). Che, nel 1870, Lenin fosse appena nato, può essere perfino un dettaglio. Il fatto serio è che Ljubimov sembra incapace di distinguere tra Marx e Fourier, o tra Marx e Bakunin (il quale ultimo, invero, diede credito a quel Neciaev, su cui Dostoevskij modellava il suo Piotr). Una tale confusione, certo, non può essere imputata al grande romanziere. Semmai, si sarebbe dovuto porre in rilievo ciò che, in un suo vecchio e splendido saggio, puntualizzava già Leone Ginzburg: «Dostoevskij ripensava ai suoi amici di oltre vent'anni prima nel delineare un'attività politica clandestina molto diversa: sicché a questi "nichilisti" dei *Demòni* Fourier e il socialismo prequarantottesco paiono, stranamente, molto più familiari dell'Internazionale di Marx e di Bakunin».

Ma la trama «ideologica» del libro non interessa il regista, in fondo, se non come supporto di un gioco beffardo, che non risparmia nessuno: neppure Nikolaj Stavrogin, eroe tenebroso, perverso e perplesso, che il giovane Verchovenskij idoleggia (vedendo in lui il possibile campione d'un pazzesco piano di dispotismo egualitaristico, basato sull'azzeramento di ogni valore umano), e che si darà infine la morte, espiando così il suicidio della bambina oltraggiata, il cui ricordo lo ossessiona. La «confessione» di Stavrogin, momento centrale dei *Demòni* (e tale era anche nella bella versione polacca di Andrzej Wajda), perde qui di peso drammatico, anche se (o proprio perché) ne viene offerta una sintesi (tradotta peraltro malamente) agli spettatori, prima dell'unico intervallo, mediante un'azione di volantinaggio, che è uno degli aspetti più «datati» dell'apparato espressivo. Ma la stessa autoimpiccagione dello sciagurato (pendono già dall'inizio, in alto, il fantoccio suo e quello della povera fanciulla) ha un'evidenza sinistra e ridicola, poiché Stavrogin si strangola con lo striscione che costituisce la sua insegna, quasi il suo stendardo (Ljubimov, sulla traccia dostoevskijana, rimarca certa affinità del personaggio con lo shakespeariano principe di Galles, il futuro Enrico V, compagno di bisbocce di Falstaff nella sua età verde).

Insomma, questi *Possessed* appaiono più «indiavolati», nel senso di una brillante «spettacolarità diffusa», che davvero «diabolica», cioè suscitatori di allarme e dubbio. Ma l'insieme è alquanto piacevole, grazie all'apporto dei singoli talenti e all'ottimo lavoro di squadra coordinato dalla regia. Purtroppo, le repliche avviatesi qui, venerdì scorso (dopo due serate a Reggio Emilia), nel quadro di Milano Aperta, si esauriscono domani. E non vi saranno altre soste di qua dalle Alpi.

Aggeo Savioli

L'intervista Montaldo parla dell'Archivio Storico-Audiovisivo

Tutta la memoria in una valigia

ROMA — Nei giorni scorsi, a Roma, è stato firmato un protocollo d'intesa fra l'Archivio Storico Audiovisivo del Movimento Operaio e la Cgil: dopo alcuni anni di collaborazione informale che ha prodotto per esempio nell'agosto scorso un catalogo delle 3.000 ore di immagini esistenti sull'«altra» Napoli (dalle lotte agrarie all'Alfasud, dalle marce dei disoccupati alle cronache del post-terremoto), il gemellaggio diventa ufficiale. Da un lato, quindi, ecco un sindacato che dà prova di essere aperto a cogliere il ruolo dell'informazione nella società. Dall'altro, quest'Archivio nato nel '79 grazie ad una prima donazione di materiali dell'Unitelefilm, allargatosi e fattosi più «laico» negli anni, con le donazioni di imprese, privati, organizzazioni politiche, oggi diventa il vero, unico Centro nazionale di documentazione e informazione «diversa», di raccolta dei suoni e delle immagini di un'Italia tanto spesso censurata e sommersa.

Un compito rischioso, importante. Parliamone con un regista, Giuliano Montaldo: l'autore del *Marco Polo* ma anche (qui interessa di più) di *Tiro al piccione*, *Giordano Bruno*, *L'Agnese va a morire* è, accanto a Zavattini presidente, Scola, Vancini, Maselli, Giannarelli, uno dei cineasti coinvolti nell'archivio con gli storici, i sindacalisti, i politici, gli antropologi. In occasione della «firma» gli è stato chiesto un intervento che portasse la voce del cinema: cosa ha da dire, appunto, un «fabbricante di immagini» sul ruolo di quest'Archivio?

«Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo: quest'epoca vede una consapevolezza sempre maggiore, planetaria direi, del valore di immagini, pellicola, fotogrammi. Un patrimonio prezioso, basta pensare al nuovo mestiere di moda, un'attività redditizia: quella dei mercanti di immagini, speculatori che acquistano sottobanco da case cinematografiche in fallimento chilometri di pellicola, come un tempo si compravano quadri o preziosi. È giusto, allora, che una classe, una categoria sociale, una forza politica si riapproprino della propria quota di questo tesoro».

Cosa significa per un cineasta «aderire» all'Archivio; è un gesto di sostanza o un'adesione formale?

«Un atto di speranza. Viviamo questa stagione d'isolamento, di precarietà, d'individualismo. Sarebbe bello se un'occasione come questa permettesse a noi gente di cinema di tornare a vecchie forme di collaborazione e confronto, se impugnassimo di nuovo una cinepresa collettiva e calda, pronta a scendere in strada».

L'altra «memoria», invece, consiste nel recupero di immagini censurate, film o documentari emarginati o sommersi...

«Da noi portano firme illustri, come quelle di Antonioni, Maselli, De Seta, Pontecorvo, Questi. C'è un filone di documentari dimenticati come quello degli anni 50, che studiavano realtà regionali, lavori anche oscuri, contadini del Po e tagliatori di canna, il Sud e le risaie. Io non vedo in questo senso differenza fra la "fiction" e il documentario: ogni opera d'invenzione, col tempo, può acquistare valore di cronaca. Alcune sere fa, in Tv, proiettavano un servizio sulla nascita della linea gotica e ho visto con interesse che il regista s'era servito, senza imbarazzo, di cinegiornali d'epoca o materiale di "fiction"».

Un esperimento che è stato fatto anche da Giannarelli, di recente, col suo film prodotto proprio dall'Archivio su «Roma occupata». Secondo te, però, nella società dello spettacolo la cronaca conserva un suo valore «puro»?

«Sì, l'ho scoperto per la prima volta in occasione del processo di Catanzaro. M'improvvisai, su commissione della Rai, regista di cronaca e scoprii pause, silenzi, gesti, il valore di ciò che non viene "detto" e che solo la cinepresa annota. Ho pensato a quale meraviglioso film avrei fatto se, per *Sacco e Vanzetti*, avessi avuto a disposizione un materiale gemello, ci ho ripensato poi, mentre partecipavo ai film collettivi sul 24 marzo e sui funerali di Berlinguer. Insomma, bisogna fare in fretta: superare le ultime difficidenze "di sinistra" per il progresso, impadronirsi senza resistenze di ogni tecnica nuova e arrivare al giorno in cui, come diceva Lama, la memoria di una classe, di un movimento, non sarà più né "fragile" né ingombrante, perché entrerà tutta in una valigia».

m. s. p.

Programmi TV

Raiuno

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 IL MONDO DI QUARK - Documenti
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: DOCUMENTI
16.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Un'impresa da giovani»
16.25 IL GIOVANE DOTTOR KILDARE - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.05 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
18.20 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'Accesso
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Il covo dei falsari
18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Documenti
22.15 TELEGIORNALE
22.25 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
23.00 LINEA DIRETTA - ATTUALITÀ
23.45 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.55 DSE

Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 222ª puntata
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 YAKARI - Un cartone tra l'altro
16.25 DSE: QUANDO UN RAGAZZO È SOLO
16.55 DUE E SIMPATIA - I promessi sposi - 3ª puntata
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 IL CAMPIONE - Film
22.30 TG2 - STASERA
22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Ancags
22.45 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
16.00 ITALIA TERRA DI ACQUE
16.30 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
17.00 GALLERIA DI DADAUMPA
18.15 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE: IL MEDITERRANEO - «Roma nel Mediterraneo
20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
21.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Diapason
22.55 TG3
23.30 LA MINIERA - «La visita reale» 2ª puntata

Canale 5

8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Ti ho amato a modo mio»; 11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «La fuga di Logan», telefilm; 17.30 «Truck Drivers», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Dallas», telefilm; 21.30 Film «La mazzetta»; 23.30 Film «Solo chi cade può risorgere».

Retequattro

8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «Flamingo Road», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.10 «I giorni di Brian», telefilm; 17.05 «Flamingo Road», telefilm; 18 «Febbre d'amore», telefilm; 18.50 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Per amare Ofelia»; 22.50 «Tre cuori in affitto» telefilm; 23.20 Film «Scrivimi fermo posta».

Italia 1

8.30 «La donna bionica», telefilm; 9.30 Film «Le avventure di Huck Finn»; 11.30 «Sanford and Son», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chips», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Son», telefilm; 16 Bim Bum Bam; 17.45 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 18.45 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «L'incantevole Creamy», cartoni animati; 20.30 «A-Team», telefilm; 21.30 «Simon & Simon», telefilm; 22.30 «Hardcastle and McCormick», telefilm; 23.30 Il basket; 1 «Mod Squad i ragazzi di Greer», telefilm.

Telemontecarlo

17 «L'orecchiocchio»; 17.45 «La mossa del cavallo», telefilm; 18.40 Voglia di musica; 19.10 Telemeno; 20 Cartoni; 20.30 Film «Occhi bianchi sul pianeta Terra»; 22.15 Rugby Time.

Rete A

8.30 «Accendi un'amica»; 13.15 «Accendi un'amica speciale»; 14 Film «Il ponte di Waterloo»; 16 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 17 «Al 96», telefilm; 17.30 «The Doctors», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 19.30 «Mariane, il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Agua Viva», telefilm; 21.30 Film «L'insegnante va in collegio»; 23.30 Film «Squadra antidroga».

Scegli il tuo film

IL CAMPIONE (Raidue, ore 20,30)
In pochi film, in tutta la storia del cinema, si è pianto come in questa pellicola diretta nel 1979 da Franco Zeffirelli. È la storia di un ex-campione di boxe che, per dimostrare al figlioletto di essere ancora un vero atleta, sfida un giovane pugile. Vince, ma... Interpretato da Jon Voight, Faye Dunaway e dal piccolo, pestifero Ricky Schroeder, il film è piaciuto molto agli americani. Peggio per loro.

PER AMARE OFELIA (Retequattro, ore 20,30)
Uno dei primissimi film interpretati da Renato Pozzetto, allora ancora fresco di popolarità televisiva. Un giovane pubblicitario ama troppo la mamma per prestare attenzione anche alle altre donne; ma una prostituta dal cuore d'oro gli darà una mano. Regia (1974) di Flavio Mogherini, Pozzetto, beato fra le donne, ha al suo fianco Françoise Fabian e Giovanna Ralli.

LA MAZZETTA (Canale 5, ore 21,30)
Giallo-comico italiano, diretto dalla mano esperta ma un po' corriva di Sergio Corbucci. Un povero avvocato da quattro soldi viene incaricato di ritrovare una ragazza scappata di casa. Sembra un incarico di tutto riposo, ma una serie di morti ammazzati mette l'avvocato sul chi vive. Una bella prova di Nino Manfredi, protagonista (al suo fianco Paolo Stoppa e Ugo Tognazzi). Il film è del 1978.

LE AVVENTURE DI HUCK FINN (Italia 1, ore 9,30)
Il breve ciclo Tv sul regista Michael Curtiz prosegue con questa versione per lo schermo del celebre romanzo di Mark Twain. Un ragazzino bianco, in compagnia di un amichetto di colore, compie un lungo viaggio in zattera sul Mississippi (1960).

SCRIVIMI FERMO POSTA (Retequattro, ore 23,20)
Un film di Ernst Lubitsch, regista tedesco emigrato a Hollywood per il nazismo, vale sempre la spesa: con il suo stile leggero e raffinato, Lubitsch sapeva descrivere con tono ironico i vezzi e le follie dei propri personaggi. Stavolta ci narra di un uomo e una donna, che si conoscono per corrispondenza e credono di amarsi. Ma alla prova dei fatti non tutto sarà così facile. Gli attori (nel 1940) sono Margaret Sullivan e James Stewart.

SOLO CHI CADE PUÒ RISORGERE (Canale 5, ore 23,45)
Lizabeth Scott e Humphrey Bogart sono i protagonisti di questo dramma di ambientazione militare, girato nel 1947. La tragica morte di un sergente fa sorgere sospetti in un ufficiale suo amico.

1975 OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA (Telemontecarlo, ore 20,30)
Film di fantascienza relativamente celebre, girato naturalmente «prima» del 1975 (per la precisione, nel 1971). La terra è stata sconvolta da una guerra batteriologica, i pochi superstiti devono lottare contro bande di crudeli scorridori notturni. Ma naturalmente c'è anche uno scienziato che studia per riportare l'umanità alla primitiva felicità... Regia di Boris Segal, protagonista Charlton Heston.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 21; Onda verde: 6.55, 7.55, 12.55, 13.55, 18.05, 20.55, 22.55; 6.45 Ieri al Parlamento; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 Sceneggiato; 11.30 Musica per una storia; 12 Via Asiago Tenda; 13 20 La diligenza; 13.30 Master; 15 Obiò; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Astrofiammante; 19.15 Ascolta, si fa sera; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiobox; 20 Il teatro angloamericano fra i due secoli: 1850-1915; 20.40 I protagonisti della musica fusion; 21.30 Poesia al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22 30; 6 I giorni; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.05 Sintesi dei programmi; 8.45 Matilde (45ª p.); 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Programmi regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15 Il Promessi Sposi; 15.40 Omnibus; 18.30 Le ore della musica; 19.30 Conversazioni quaresimali; 20 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7 25, 9.45, 11.45, 15 15, 18 45, 20 45, 23.50; 7.25 Prima pagina; 8 30 Concerto del mattino; 9.45 L'Odissea, 11.45 Pomeriggio musicale; 15 30 Un certo discorso; 17 L'italiano parlato e scritto; 17.30 Spazio Tre, 20 45 I fatti del giorno; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21 40 Concerto sinfonico, 22 10 Fatti, documenti, persone, 23 Il jazz